

Liberi di poter scegliere

Mi rigiro nelle mani il comunicato stampa con il quale il nuovo movimento politico e d'opinione "Insieme per Bellinzona" annuncia la decisione presa da tre consiglieri comunali di abbandonare i rispettivi partiti di appartenenza e di elezione per confluire sotto la bandiera del nuovo gruppo.

La castrazione sistematica di ogni spinta propositiva, l'acredine in seno alla compagine municipale, la necessità di affrontare con serietà, coerenza e decisione i veri problemi della Città sono i motivi che – secondo il comunicato – hanno spinto queste persone alla nuova scelta di campo.

Personalmente posso sicuramente convivere con queste motivazioni; le situazioni di confronto o di scontro all'interno del Municipio in questi primi tre anni di legislatura non sono sicuramente mancate e non necessitano ovviamente di analisi particolari. Si è parlato di psicodramma e, forse ora abusandone, di narcisismi, termini questi certamente non fuori posto.

Faccio comunque presente che i tre transfughi sono membri a pieno titolo del Consiglio comunale, organo politico che non può sicuramente essere considerato un frutto spurio o una creazione artificiale del Municipio. Il Consiglio comunale ha una sua forte dignità ed indipendenza che ha sempre voluto ribadire ad alta voce. Di fronte ad una situazione di disagio, il Consiglio comunale ha dovuto fare di necessità virtù; ha cercato di serrare le fila e si è rimboccato le maniche lavorando per quello che è il fine ultimo di tutti i partiti o movimenti, ovvero il buon governo della Città. D'altra parte quando si discute su messaggi concreti quale l'asfaltatura di una strada od il rifacimento di una tratta di canalizzazioni non è sicuramente l'aspetto ideologico o le antipatie e simpatie personali a modificare l'approccio dei singoli verso il problema. La sua indipendenza politica o di pensiero il consiglio comunale l'ha sempre dimostrata, mai accettando passivamente i messaggi che gli venivano sottoposti ma cercando – con un lavoro di dettaglio e senza piegarsi a sempre possibili pressioni personali o partitiche – di approfondire i temi di sua competenza, facendo nel contempo pienamente uso degli strumenti che la legge gli conferisce. Numerose sono state le occasioni nelle quali il Consiglio comunale ha ribadito questa sua indipendenza distanziandosi da messaggi o da progetti che, malgrado le migliori intenzioni, non riuscivano pienamente a convincere. Riprendendo le parole dei colleghi che hanno abbandonato i loro partiti, a suo modo, nell'intelligenza e nella voglia di volere lavorare seriamente, il Consiglio comunale è stato veramente trasversale ed indipendente!

Sarà forse un luogo comune ma far politica vuol dire accettare i confronti, gioire per le piccole vittorie e trangugiare le sconfitte; è capitato, capita e capiterà a tutti noi. Per aggirare queste situazioni e per non essere obbligati a gestire i conflitti si possono effettivamente creare dei nuovi "movimentini à la carte". Il mio invito è comunque quello di non dimenticare la considerazione che come in tutti i matrimoni prima o dopo qualche contrarietà o conflitto è destinato ad apparire. Ci saranno a quel momento gli anticorpi indispensabili per andare avanti secondo i proponenti iniziali di eterna fedeltà?

Personalmente mi rendo conto di essere arrivato tardi alla politica, ad un'età dove molti già smettono, esasperati da conflitti e beghe o solamente esausti da impegni che tolgono spazio a famiglia, lavoro ed interessi. Mi sono avvicinato in modo disincantato ed un po' scettico a questa mia prima esperienza in Consiglio comunale pensando (non è ipocrisia) di poter dare qualche cosa e togliendomi dalla schiera dei perennemente critici e negativi.

In termini calcistici ho fatto il mio debutto politico su un campo ai limiti della praticabilità ma almeno con avversari politici che non miravano direttamente alle caviglie. Ma mi sono anche ritrovato tra tante persone pragmatiche ed intelligenti che vivono la politica con modestia senza cercare vetrine o palcoscenici per sfogare le proprie pulsioni o frustrazioni interne. Se, come consiglieri comunali, certamente facciamo degli errori politici o di valutazione ne chiediamo venia. Alla Città chiediamo unicamente di riconoscerci la nostra onestà morale e la possibilità di essere cittadini liberi.

Felice Zanetti*

*Capogruppo PLR CC Bellinzona